

ROCKPOP

«Snaporaz»: nuovo club a Ladispoli
Il via con «Yemaya» e i ritmi dal Sud del mondo

5

VENERDI



David Sylvian e nella foto grande Robert Fripp

CLASSICA

Tutto Ciaikovski con il violino di Uto Ughi e il violoncello di Mario Brunello

6

SABATO

ARTE

Conias Martignetti «È maggiormente perverso vivere o incatenare la vita in un quadro?»

7

DOMENICA

JAZZFOLK

Evento di lusso al «Big Mama» con il duo Paul Bley Gary Peacock

8

LUNEDI

TEATRO

Al Furio Camillo «Schatten Rosen Schatten» ispirato alla vita di Ingeborg Bachmann

11

GIOVEDI



A ROMA in ANTEPRIMA

da oggi all'11 novembre

□ l'Unità - venerdì 5 novembre 1993

Domenica all'Olimpico «prima» europea per una coppia in musica di enorme talento A confronto due universi compositivi e sonori uniti nel disco-progetto intitolato «The First Day»

Materia e spirito per Fripp e Sylvian

Domenica ore 21 al Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) concerto di David Sylvian e Robert Fripp (biglietti 57, 48, 43 e 28 mila lire più diritti di prevendita). Una strana coppia quella formata dall'etero David e dall'abile «principe» della lega dei chitarristi moderni. Eppure tra i due esistono affinità sorprendenti. Entrambi inglesi. Entrambi ex leader di band — ognuna a suo modo — mainstream nella storia del rock. In un caso, erano gli anni '80, prendeva corpo la *new wave* sofisticata e raffinatissima dei «Japan». Nell'altro caso, indietro di un altro decennio, c'erano invece i deliri «chirioizi» dei «King Crimson», il grande, visionario progetto armonico, sviluppato tra barocchismi e sperimentazione del Re Cremisi. Poi l'abbandono. Sia Sylvian che Fripp, all'apice delle loro carriere, scelgono la via della solitudine. O meglio delle strategie collaborative meno impegnative e assai più stimolanti di un rapporto all'interno di un gruppo

DANIELA AMENTA

Deflati dai lustri dello show-biz cercano vie sonore differenti, sperimentano percorsi non «solo musicali» ma di ricerca interiore. E infatti che si tratti di una mastodontica, epica suite per quindici chitarre (Fripp) o di una leggadra elegia dedicata ai «sogni dei poeti» (Sylvian), i lavori di questi due artisti sono ricchi di una spiritualità, di un'intensità che — probabilmente — solo chi ha sondato con attenzione il proprio può suggerire. Naturalmente, il linguaggio scelto da David e Robert per comunicare è la musica. Ma potrebbe essere la pittura. E allora si tratterebbe di acquerelli impressionisti che fanno il paio con lo spesso accumulo di pennellate di un Pollock. Potrebbe essere la letteratura da un lato il vellutato minimalismo decadente di Sylvia, dall'altro il romanticismo dadaista di Fripp. Due universi apparentemente inconciliabili. Invece, già dall'86 all'epoca di «Gone to earth», David e Robert cominciano a lavorare assieme. Solo alla fine della primavera '92 vede però la luce «The First Day». L'album che celebra l'avvenuta collaborazione per la coppia di musicisti. Giacché entrambi sono due personaggi «di testa» cerebrali al limite dell'intellettualismo. Era lecito attendersi un disco lucido ma freddo. Non è così. «The First Day» è una magnifica tavolozza di colori. Un'opera dalle tinte calde, pulsante, dalle movenze quasi corporee. Un lavoro da attribuire più al rituale universo frippiano che al cosmo «in punta di piedi» di Sylvia. Le due cose, comunque, si mescolano talmente bene si intersecano e si sovrappongono con tale eleganza da non permettere di identificare i diversi contributi. E dunque il primo giorno di David e Robert è un puzzle complesso e fascino che combina elementi insieme potenti e garbati, tecnicismi protettivi e spunti evocativi. Materia e spirito in due parole. Il resto è grande, grandissima musica.



Tendastrisce (via Cristoforo Colombo). Alvin «Vinnie» Chea, Cedric Dent, Mark Kibble, Claude V. McKnight III, David Thomas e Merwyn Warren, sono le sei diverse anime vocali dei «Take 6», un gruppo di gospel (a cappella) proveniente da un piccolo college di Huntsville in Alabama. I «Take 6» saranno ospiti martedì per un'unica data romana, occasione questa per presentare la loro ultima fatica discografica, «So Much 2 Say», definita da uno dei membri del «setto» vocale Merwyn Warren un disco di «pop jazz a cappella cristiano contemporaneo». «Lavorare su questo nuovo materiale è stata una bella sfida» — dice Warren —, «perché a prescindere dall'impegno che ognuno di noi si è preso nel migliorare la propria arte vocale ed espressiva, questo progetto lo abbiamo affrontato in modo totale, avendo scritto la maggior parte del materiale e avendolo arrangiato e prodotto da soli. Nel nostro album non ci sono strumenti se non le nostre voci, con le quali ricopriamo ogni ruolo di un'orchestra: rimbombi e armonia, sono esclusivamente opera del canto. Penso che il nostro primo album dica, ecco chi siamo, mentre «So Much 2 Say» può voler dire: ecco cosa «sappiamo fare».

Santa Cecilia (via della Conciliazione). Stasera le luci dell'Auditorium saranno puntate su Mr. Keith Jarrett. Il raffinato, colto e vanitosissimo pianista darà vita nel tempio della musica classica al suo «Piano improvisation» I. I biglietti costano 80 e 40mila lire. Inizio del concerto ore 20:30.

Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18). Un lunedì eccezionale per il locale di Trastevere. In concerto alle 22 il pianista Paul Bley e il contrabbassista Gary Peacock, due amici protagonisti di tante esaltanti performance nei momenti-chiave della musica più importante del ventesimo secolo, esponenti primari del più genuino jazz moderno. Bley 61 anni, canadese ha suonato con Ornette Coleman, Charles Mingus, Art Blakey e, nei tempi più recenti, frequentemente in duo con Peacock, 58 anni, americano, ha militato al fianco di Miles Davis, Archie Shepp, Bill Evans e Albert Ayler. Fuori dalla musica e dentro il lontano Oriente alla fine degli anni '60, torna con nuove idee e progetti. Qualche anno fa è divenuto membro di un trio eccellente con Keith Jarrett e Jack DeJohnette.

Palladium (piazza B. Romano 8). Lyle Mays, tastierista e compositore, torna a Roma dopo il successo dell'anno scorso: domenica terrà un concerto (ore 22) per presentare l'ultimo album «Fictionary». Giovane tastierista inascesa, collaboratore di Pat Metheny entra ed esce dal jazz canonico con disinvoltura tra contaminazioni ed un uso spavaldo di apparati elettronici e sintetizzatori.

Folkstudio (via Frangipane 42). Personaggi e domini in concerto uno dei pionieri di maggior spicco della musica popolare italiana. Antonio Infantino, accompagnato da Agostino Cortese e Rocco Cordeiro in passato membri del gruppo dei «Tarantolati di Tricarico». Domenica «Folkstudio giovani». Martedì il club di Cesaroni apre il suo spazio alla musica creativa e improvvisativa di Ernst Reijerker. Il violoncellista olandese collabora stabilmente con l'Instant Composer Pool di Misha Mengelberg ed è membro del «Trio Clusone» con Bennink e Moore. Reijerker è figura di spicco nel panorama musicale europeo, la sua arte di difficile collocazione è di complessa fruizione: trova punto di interesse e fascino nella pagine di una musica e di un linguaggio che ben sa filtrare e tra-

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Joe Zawinul al «Classico» con le sue mirabili visioni sonore

Joe Zawinul è una figura per molti versi atipica nel vasto e dissimile panorama jazz. Lui «scienziato» e al tempo «alchimista» delle tastiere, partner e valente collaboratore negli anni '60 di Cannonball Adderley e Miles Davis, geniale compositore di sequenze spartitiche come «Mercy, Mercy, Mercy», «Bitches Brew», «Live-Evil» e «Big Fun». Lui, fondatore assieme al sassofonista Wayne Shorter nel 1970 dei «Weather Report» (letteralmente «bollettino meteorologico»). Lui, viennese di nascita ma musicalmente legato tanto alla cultura mitteleuropea quanto a quella jazzistica neroamericana. Lui tante e tante altre cose. Zawinul usa suoni ad alta tecnologia presentandosi sul palcoscenico circondato da cinque tastiere, creatore di affascinanti atmosfere tonali e atonali. Cesellatore raffinato, incide ed imprime sullo spartito la sua memoria evolutiva costruita su giochi e impavide incursioni nel magico mondo dei suoni. Il musicista viennese sarà ospite lunedì e martedì del



Joe Zawinul, in basso il gruppo «Take 6»

«Classico» (prezenterà tra l'altro «Lost Tribes» suo ultimo album) assieme a «The Zawinul Syndicate» (quintetto nato dalle ceneri del «Weather Report» nel 1988), che comprende Gerald Weales al basso, Amit Chatterjee alla chitarra e Thomas Jonathan Joseph alla batteria e Robert Sitar al «handrummer» e voce per una performance degna di essere seguita con molta attenzione nella sua peculiare ed entusiasmante dinamica espressiva e poetica.

TEATRO

CHIARA MERISI

Hedda Gabler «femme fatale» per una tragedia borghese

Femmina fatale da tragedia borghese è Hedda Gabler, anche se è difficile stabilire chi è il «giocatore» e chi il «giocato» in questo lavoro di Ibsen con il quale il Vascello apre il suo cartellone teatrale. Hedda cerca di sfuggire alla stanca routine coniugale e focalizza la sua attenzione su una vecchia fiamma lo scrittore Løvborg, che però si è innamorato di un'altra. Hedda lo spinge al suicidio senza risolvere i suoi problemi di noia esistenziale, al punto di essere «costretta» anch'essa ad uccidersi. La bella e perduta cade dunque nella stessa trappola mortale da lei imbastita: un giro vizioso per scuotere la quiete borghese che la circonda e che invece le si rappresenta addosso come una ragnatela maligna. A bene vedere una «vittima» dell'autore che in questo lavoro porta agli estremi il discorso dell'annichilirsi in toto dell'eroe compiendo un duplice «assassino letterario». La regia di Giancarlo Nanni si concentra sull'impossibilità del quotidiano, l'incapacità di Hedda di vivere le parti «minori» dell'es-



Alcuni dei protagonisti di «Hedda Gabler»

istenza — la banalità, la noia, il ridicolo — che rappresentano però il collante di sentimenti «maggiori» e impediscono alla vita di collassare. Prototipo di «donna senza qualità» Hedda diventa sinonimo di inquietudine sessuale e di disagio sociale. Affidata in questo allestimento all'interpretazione sensibile e slacettata di Manuela Kustermann affiancata dagli altri membri della compagnia «La fabbrica dell'attore». Da martedì.



sporre concettualità accademiche con libera improvvisazione atonale.

Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96). Lunedì ha inizio un programma dal titolo «Arte fuori circuito». Ospite musicale della serata il pianista Riccardo Fassi accompagnato da Massimo Moriconi al contrabbasso e Alberto Di Anna alla batteria.

Alpheus (via del Commercio 36). Mercoledì «State jazz» con il quartetto del batterista Jeff Strely affiancato da John McLean alla chitarra, Ryan Shuter al basso e tromba Larry Kohut al basso. La musica dello «State jazz» non è solo libera ma si eleva con una inusuale combinazione di movimenti artistici veloci e brillantemente espressi.

Piazza Grande (via Vittorio Emanuele II 58, Monte Porzio Catone). Stasera performance della «Bsaa & John Ramsay». La band del batterista propone un repertorio che spazia dall'hard bop al jazz modale non disdegnando contaminazioni etniche. Ne fanno parte Claudio Corvini alla tromba e flicorno Sandro Satta al sassofono, Francesco Lo Cascio al vibratone. Steve Cantarano al contrabbasso e Marco Omicini al pianoforte. Domani di scena il cantante e armonista blues statunitense Andy J. Forest accompagnato dalla sua band.

Sanzonattissimo. Impertinenze musicali di Dino e Giulio Verde che ripropongono in una formula attualizzata la varietà degli anni Sessanta. Fra gli interpreti Gino Rivaccio e Brigitta Rocchi. Al Nazionale da martedì.

Sei personaggi in cerca d'autore. A rileggerci il celeberrimo capolavoro di Pirandello è stavolta Mario Missiroli che all'Argentina propone il suo allestimento da mercoledì. Protagonisti fra gli altri Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Giancarlo Tedeschi.

La banda degli onesti. Omaggio a Totò e alla commedia italiana degli anni Sessanta sulla scia de «I soliti ignoti» a cui Age e Scarpelli si sono ispirati per questo testo diretto al Teatro Dei Cocci da Antonio Avallone. Da stasera.

Interrogatorio della contessa Maria. Dialogo surreale tra uno strano personaggio la contessa Maria, e Aldo Palazzeschi che immagina di incontrarla in una Firenze provinciale. Al Quirino da martedì con Valeria Moriconi.

L'inventore del cavallo. Il «nonsense» irresistibile di Achille Compagnone è il successo di questo collage di sue mini tragedie in due battute e altri brani brevi adattati alla scena dalla regia di Giuseppe Di Leva e che ha per protagonis-

ti Eros Pagni, Magda Mercatani e Virgilio Zernitz. Al Vittoria da martedì.

Alecchino servitore di due padroni. Ancora un Goldoni in lingua straniera proposto nell'ambito della rassegna al Valle de The West Yorkshire Playhouse per la regia di Phelim Mc Dermott. Stasera e domani.

La donna di Samo. Da quattordici anni questo gioiello «archeologico» — la commedia di Menandro era rimasta sconosciuta per circa 2300 anni — è in repertorio al Politecnico. Mario Prospero torna a dirigerla da stasera.

Nel fondo dell'occhio. Un giovane mago accecando fiammi per un polveroso magazzino esorcando fantasmi e cercando risposte ai grandi interrogativi della vita. Testo e regia di Stefano Napoli. Al teatro Ulpiano da stasera.

Schatten Rosen Schatten. Ispirato alla vita e all'opera della poetessa Ingeborg Bachmann il testo di Andreas Staudinger esce in sette dialoghi al telefono e monologhi in crescendo atmosferici omicheci meditative. Regia e coreografia di Beata Perchi. Al Furio Camillo da giovedì.

An-la. Incontro surreale di due personaggi alla fermata dell'autobus. È il punto di partenza

per mille bizzarre variazioni che si disarticolano in brevi intervalli all'Orologio da martedì. Testo di Alessandro Spangherio, regia di Marco Togni.

I nuovi tragici dell'Abaco. Da questa domenica e nelle successive di questo mese verranno riproposti all'Abaco sedici monologhi scritti da Pietro De Silva e interpretati da attori che hanno partecipato al Festival nazionale dei nuovi tragici. L'11 e il 14 di «due gettoni» tutti da ridere (e poi insperare).

The picture of Dorian Gray. In lingua originale viene proposto il testo di Oscar Wilde che Robin Dashwood e Matthew Wood allestiscono all'Agora da martedì. Un adattamento per due soli personaggi che prova a dal Fringe Festival di Leningrado 1993.

A proposito di Edgar Allan Poe. Sabato alle 19:30 presso la Galleria «Borghese» 2 via Condottaria 1 andrà in scena una piece a tre atti tratta di racconti di Edgar Allan Poe scritta e diretta dal regista Alberto Marchi.

All'ombra del grande ulivo saraceno. Recitato sul Parandello con un collage di brani di sue opere che verrà interpretato da Massimo Liano Bruno e Anna Lippi. Sabato alle 21 presso la Sala Terza di Molina (via Lino 80).

PASSAPAROLA

Majakovskij. Oggi e domani ore 18:30 alla Galleria «La Nuova Via» (Via del Corso 530) saranno presentati «Metamorfosi» di Majakovskij a cura di Gabriele Perrella con gli artisti Andrea Renzi, Nello Teodori, Enrico Bentivoglio, Tommaso Trozzi, Emilio Lantini, Giorgio Lupatelli, Daniela Cignini, Giulia Basel e Marco Nereo Rotelli con Rosa Di Lucia, Maria Sebregondi.

Segnali d'uscita. Manifestazione poetica nei locali dell'ex lavanderia al 5 Maria della Pietà (r. 5 della piazza onomistica) Stasera alle 20:30 intervengono Giorgio Massara, Sandro Di Segni, Gabriella Gianfrancesco, Paola D'Agnesse. Altri incontri domani (ore 21) e domenica (ore 20:30).

La letteratura latino americana: realtà e riflessi. Tema dell'incontro in programma oggi ore 17 presso la Biblioteca Ostiense (Via Ostiense 113 bis). Interviene Rosalba Campana docente di Letteratura ispanica americana.

«Pentagramma in carta da bollo». Overo cultura funebre di stato nel futuro di Roma Capitale? Tema dell'incontro promosso dalla Fondazione Bucchi per domani ore 11 al 1 Hotel White di via in Arcione 76. Sono stati invitati i candidati al sindaco di Roma.

«Soffitta in garage». Molte novità alla mostra mercato «scambio collezionismo piccolo antiquariato e mercato d'arte aperta domenica» (e così ogni prima domenica del mese) presso il sotterraneo «Park Six» di Piazzale dei Partigiani (Stazione Ostiense) dalle ore 10 alle 19. Ingresso libero. Per informazioni al 69 94 04 10 (Manon Graetz).

La Maggollina. Iniziativa presso lo spazio socio-culturale interetnico di Via Benvenuto 1 oggi, ore 21:30, e le Stelle stanno a parlare» (chiromanzia musicale gastronomica). Domani stessa ora per «Novembre jazz» concerto con gli «Animali marini».

Concerto alla Scuola di musica Donna Olimpia oggi ore 19 presso la Sala 5 di Via Vittoria Olimpica 30 il chitarrista Marco Cianchi eseguirà musiche di Bach, Sor, Bartók. Maggior musica popolare russa al Collegio Nazareno Lunedì alle 11:30 nell'Aula Magna del Collegio (Largo del Nazareno 25) concerto del complesso di Musica popolare russa di San Pietroburgo «Russkaja Dubsha» (Anima russa) diretto da Igor Nabokov con la soprano Liana Lymanova, Aleksandr Gonin al basso, Balaklava Boris Obodev al bayan, Ludmila Nabokov al pianoforte e Zinaida Gonascina alle antiche percussioni russe. In programma brani di Ciaikovskij e Rachin tra i nov romanze e canzoni.